

# SCAVO DI DUE TOMBE ALLA CAPPUCCINA

(I – II sec d. C.)

**Prof. Zaccaria MARI**

*Funzionario archeologo della Soprintendenza  
per i Beni Archeologici del Lazio*



**CINETO ROMANO (Roma)**  
**Loc. Torrente Ferrata**  
**27-29 aprile 2011**

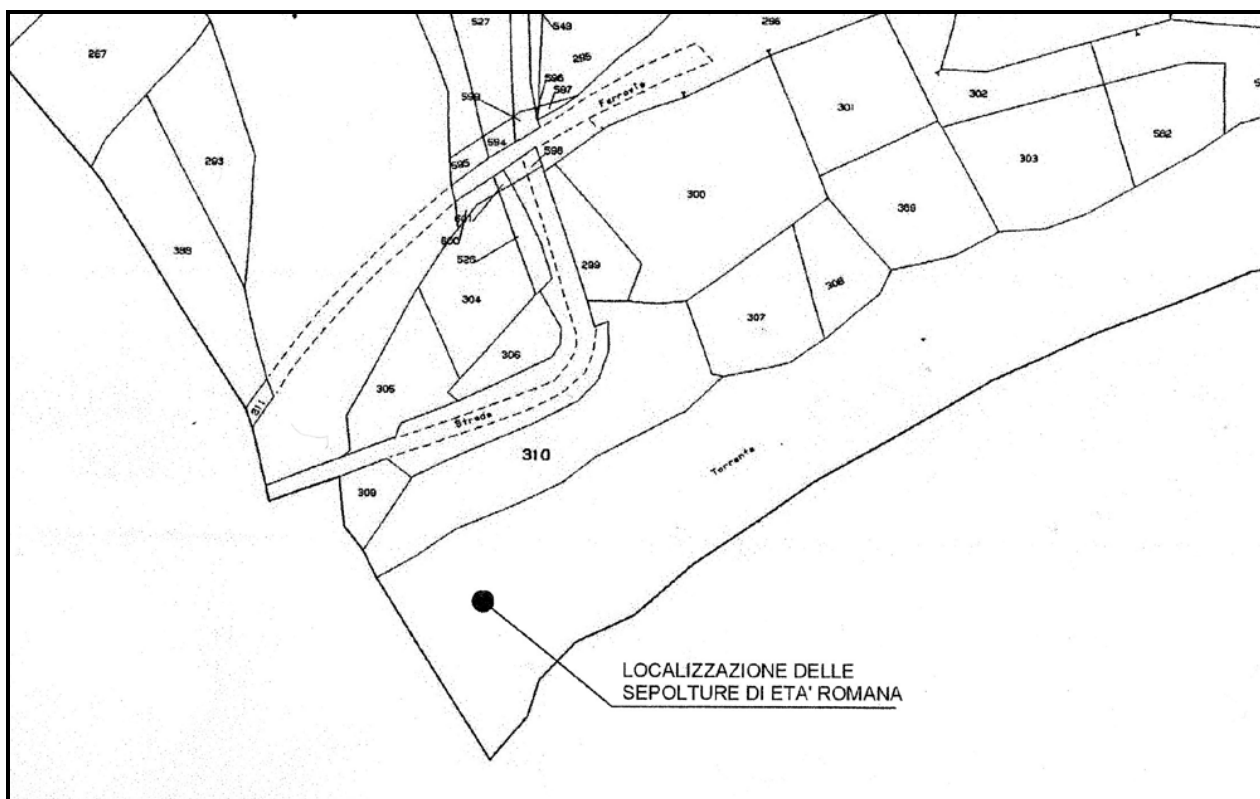
Nei giorni 27-29 aprile 2011 si è svolto a Cineto Romano (Rm) il recupero di due tombe alla cappuccina, una delle quali era stata precedentemente violata e parzialmente distrutta da clandestini.

Avutane segnalazione la Guardia di Finanza, Nucleo di Polizia Tributaria Roma - Gruppo Tutela Patrimonio Archeologico, è intervenuta ponendo sotto sequestro l'area e informando la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio.

Con l'opera della Protezione Civile di Cineto, coordinato dal sottoscritto, dallo studente in Archeologia Mattia DI PAOLO e da militari della Guardia di Finanza, le tombe, onde evitare ulteriori probabili distruzioni, sono state scavate e smontate e gli elementi fittili (tegole, coppi) gli scheletri trasferiti in un locale di proprietà comunale a Cineto Romano, ove attualmente si conservano.

Le sepolture sono impiantate sul margine Nord di un canale alimentato dalle acque meteoriche (durante i giorni dello scavo in secca), facente parte del più ampio alveo del torrente Ferrata (Catasto F. 9 a Sud della part. 310; [Tav. 1](#)) di esse era stato posto in luce il lato corto Sud da una piena dello stesso canalone (Figg. 1,2).

Inserite fino alla sommità in un compatto strato di terra gialla ricco di concrezioni calcaree, risultavano quasi parallele (distanza max. cm. 65, min. cm. 15; [Tav. 2](#)) e si trovano sotto un riporto di terra contenete numerosi ciottoli fluviali.

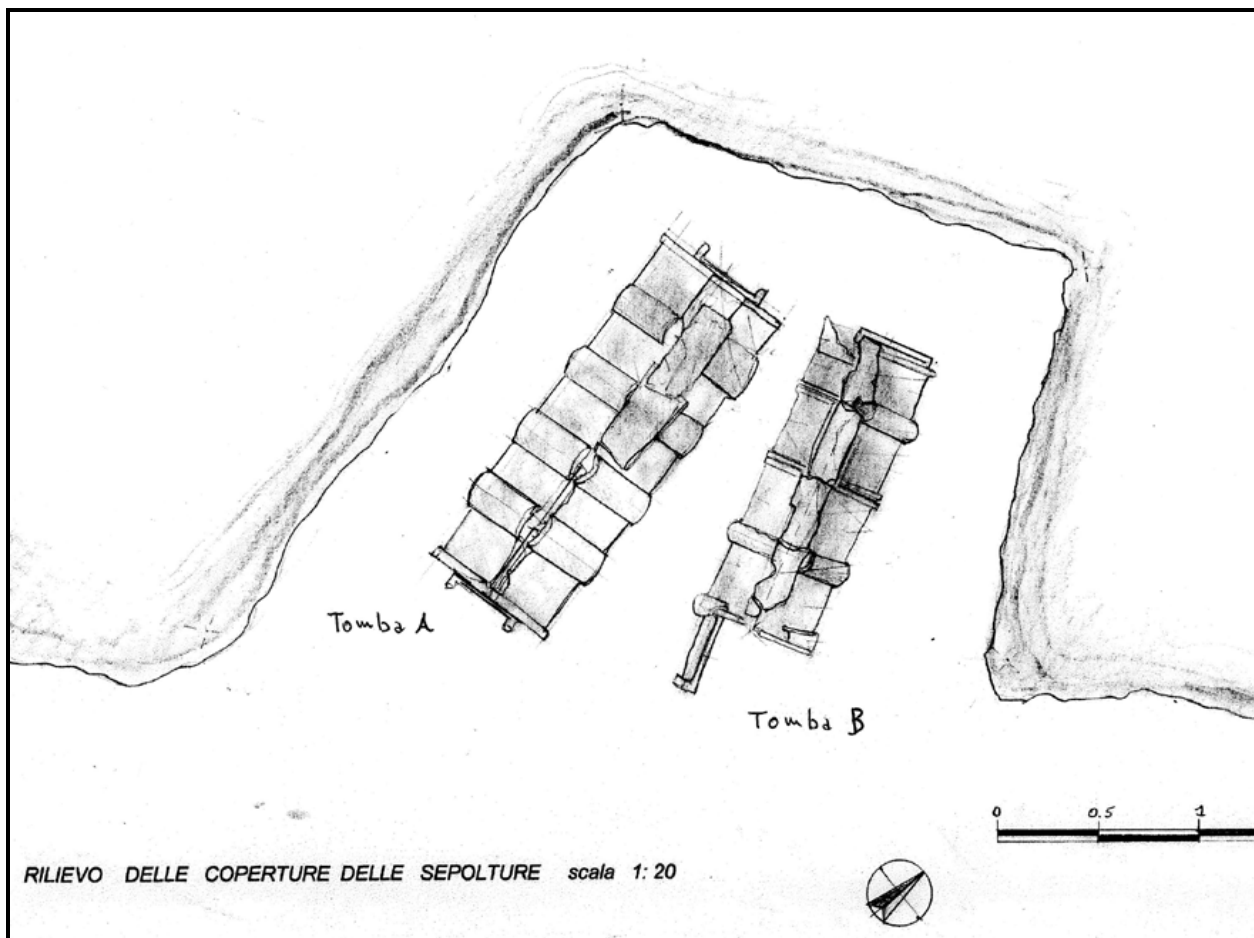


**Tav. 1**

E' stato aperto uno scavo di m. 3,5 x 3.00 senza tuttavia tentare di ricercare (dato il carattere di emergenza dello scavo) il taglio operato in antico per creare la fossa ove le tombe furono collocate e successivamente ricoperte con la stessa terra escavata.

Denominate A (quella Ovest) e B (quella Est) sono state dapprima liberate dalla terra fino alla base, quindi smontate a partire dai coppi di sommità, dopo aver numerato con gesso bianco tutte le tegole e i coppi (la numerazione è stata riportata nella pianta a [Tav. 4](#) ed è ben visibile nelle foto).

La tomba A è risultata formata da cinque tegole per lato (lato Ovest nn. 7-11, lato Est nn. 16-20), due per le chiusure alle estremità (n. 1 a Sud e n. 2 a Nord) e quattro per il fondo (nn. 48-51; [Tav. 4](#)).



**Tav. 2**

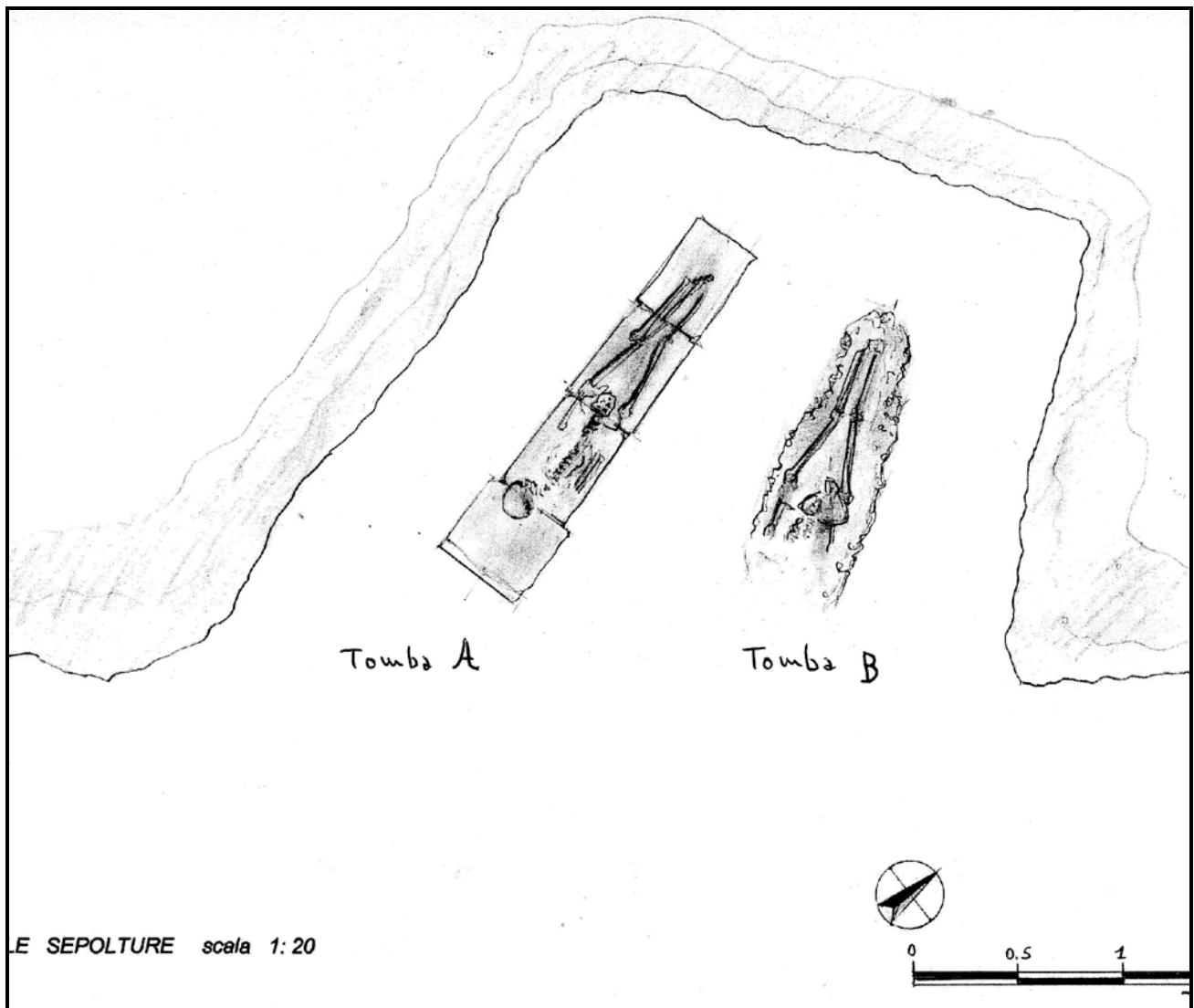
Alla sommità erano cinque coppi (nn. 21-25), più un sesto (n. 26) rinvenuto sotto il n. 23. Tutte le giunture fra le tegole sui lati erano coperte con coppi (lato Ovest nn. 3-6, lato Est nn. 12-15). La pressione della terra aveva fratturato soprattutto i coppi di sommità, che si presentavano in parte scomposti (soprattutto nn. 22-23) anche per effetto del vuoto sottostante; l'interno della tomba infatti, era quasi interamente riempito di fine terra di filtrazione tranne che per gli ultimi 15 cm in alto. I frammenti di alcuni coppi, staccatisi durante lo scavo, compaiono nelle foto poggiati sopra il relativo coppo.

I coppi e le tegole laterali, alcuni dei quali interi o quasi, si presentavano microfratturati e al momento della rimozione, i frammenti sono stati separati e riposti in buste numerate (ciascun coppo, per intero, in una busta; ciascuna tegola in busta e cassetta).

Soltanto la tegola n. 19 era parzialmente collassata all'interno. Si è proceduto asportando prima le chiusure laterali, quindi i coppi di sommità, quelli laterali ed infine le tegole su ambo i lati.

Lo scheletro, completamente ricoperto di uno strato di limo e fine terra di filtrazione, è apparso in buone condizioni con gli arti inferiori affiancati, quelli superiori distesi lungo il corpo e la testa reclinata verso Est (Tav. 3).

Non si è rinvenuto alcun elemento di corredo. Sotto lo scheletro erano quattro tegole rovesciate, tre disposte in fila (nn. 49-51) e quella Sud (n. 48 in corrispondenza della testa) messa di traverso (Tav. 5).



Tav. 3

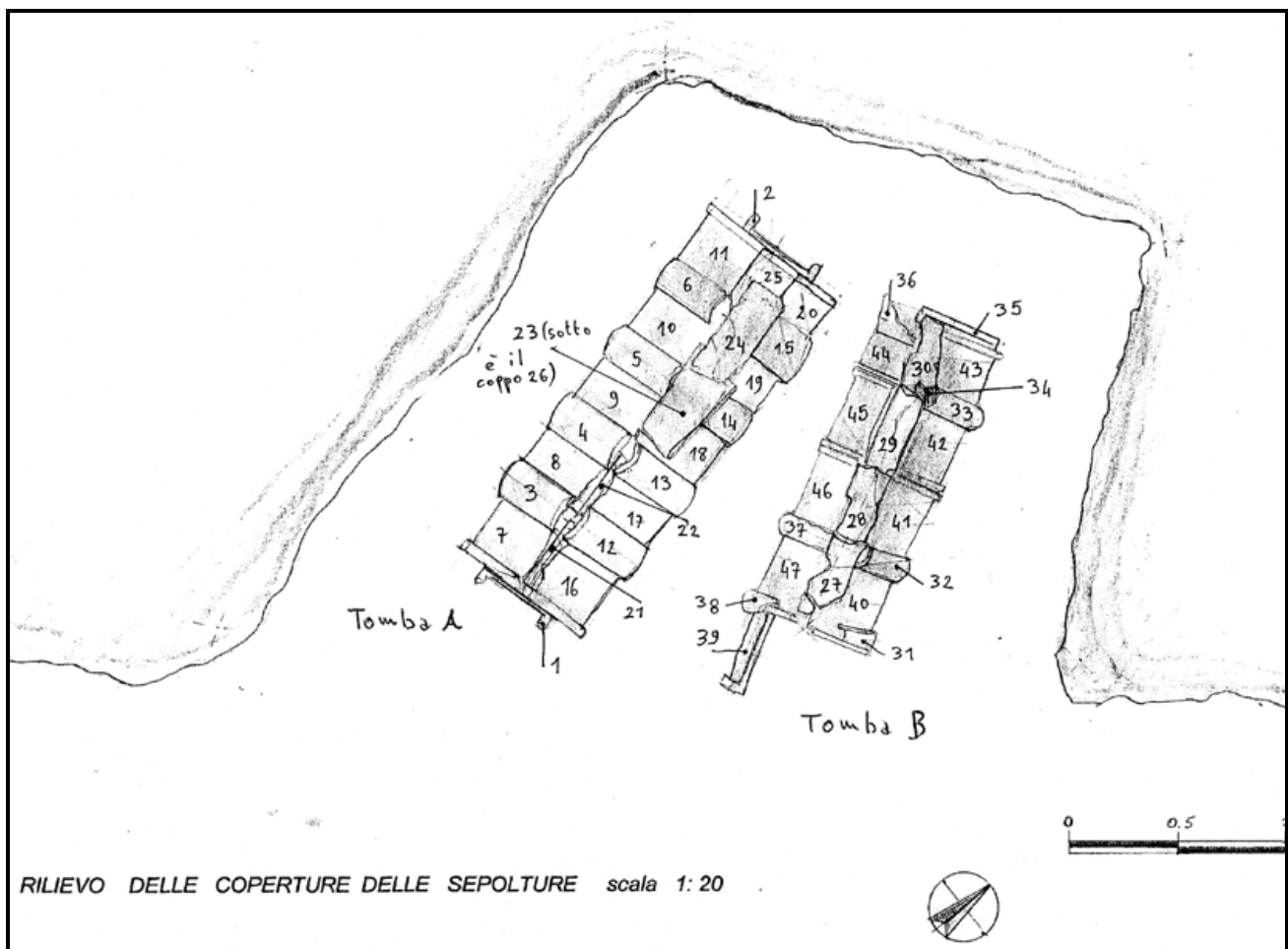
Sotto le tegole nn. 49-50 si trovavano, nello strato terroso, alcune pietre e l'osso dell'arto di un animale.

La tomba B si presentava all'inizio dello scavo priva della tegola di chiusura a Sud e della tegola contigua ad Est, che non sono state trovate; circa metà di quella Ovest invece era divelta e abbandonata sul posto.

Sul lato est erano quattro tegole (nn. 40-43) e tre coppi (n. 31 sulla giuntura fra la tegola mancante a Sud e la n. 40, n. 32 sulla giuntura fra 40 e 41, n. 33 sulla giuntura fra 42 e 43; sulla giuntura fra 41 e 42 il coppo non era stato posto) sul lato Ovest erano sei tegole (n. 39 priva della parte superiore, nn. 44-47 integre, n. 36 frammentaria e poggiata con il listello sulla 44) e due coppi (n. 38, frammentario, sulla giuntura fra 39 e 47, n. 37 sulla giuntura fra 46 e 47; sulle fra le giunture fra 45 e 46 i coppi non erano stati posti); una tegola chiudeva l'estremità Nord (n. 35; [Tav. 4](#)). Alla sommità erano quattro coppi (nn. 27-30). Fra i coppi 30 e 33 era inserita una piccola pietra (n. 34; [Fig. 4](#)).

Lo strato terroso formatosi all'interno era stato asportato dai clandestini per una larghezza di circa 50 centimetri ed il teschio, rimosso, era anch'esso abbandonato sul posto insieme ad altre ossa.

Nello scavo e smontaggio si è proceduto come per la sepoltura precedente. Anche in questo caso non si è trovato alcun elemento di corredo, tuttavia va osservato che lo scheletro, sicuramente per effetto della distruzione provocata dai clandestini, era conservato solo dai piedi al bacino (arti inferiori affiancati come nella tomba precedente; [Tav. 3](#); [Fig. 7](#)).



**Tav. 4**

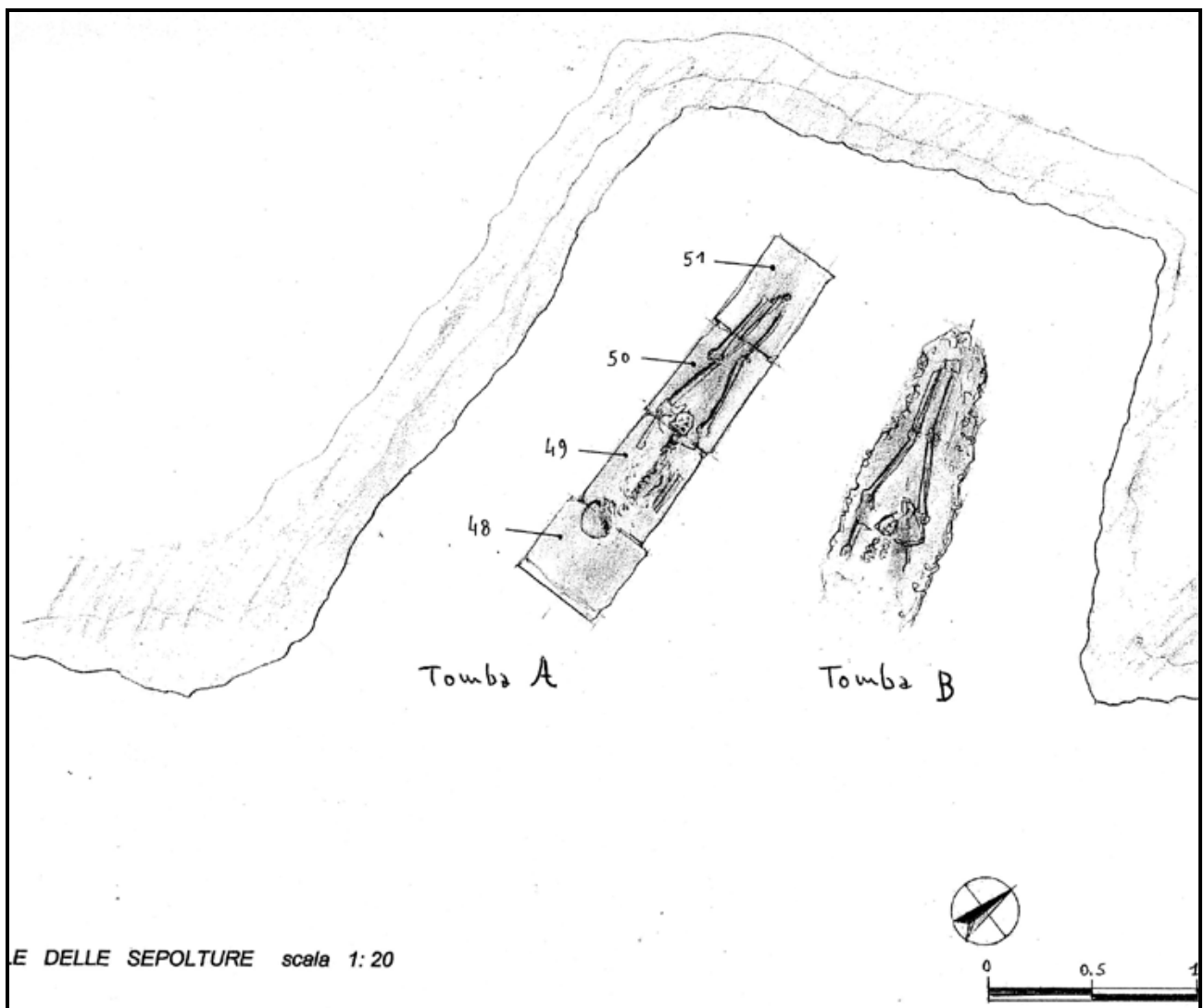


La tomba B si distingue dalla prima in quanto priva delle tegole di base e di coppi su alcune giunture laterali; ciò è probabilmente imputabile alla limitatezza dei materiali a disposizione che ha consentito di completare in ogni sua parte solo la tomba A.

Se ne deduce che le due sepolture sono state realizzate insieme ed in effetti esse presentano identica esecuzione e laterizi del tutto simili.

Per quanto riguarda questi ultimi si precisa che sia le tegole sia i coppi sono tra loro di dimensioni analoghe, il colore è bruno rossastro, in qualche caso nerastro; chiaramente trattasi di prodotti omogenei di una figulina locale.

La fattura è particolarmente curata, come si evince dagli incassi nei listelli delle tegole e dal listello sporgente al centro del lato corto. Non presentano marchi di fabbricazione ma soltanto *signa* (“cappi”, cerchi, croci) tracciati con le dita sull’argilla fresca (Figg. 3, 4, 6). In due tegole della tomba B sono impronte di zampe di animali (cane, felino?- n. 41; Fig. 5) e impronte forse di zampe e della coda di un topo (n. 51).



Tav. 5

La datazione delle sepolture è resa difficile dalla mancanza di corredo e di “bolli” sulle tegole. Si può dunque proporre solo un arco cronologico molto ampio (che va dagli inizi del I secolo al II).

Gli individui sepolti appartennero certamente ai ceti meno abbienti, forse erano schiavi, la cui morte avvenne, con molta probabilità, contestualmente. L'analisi osteologica potrà dare informazioni in merito a sesso, età, stato di salute, stress fisici etc.

Potrebbero essere ricondotti al popolamento che gravitava intorno alla *statio* viaria di *Lamnae* / *ad Lamnas* riportata dagli itinerari sulla *Via Valeria* fra i centri di *Varia* (oggi Vicovaro) e *Carsioli* (Carsoli).

Sono in programma il restauro degli elementi fittili e la ricomposizione delle tombe in un futuro Antiquarium a Cineto.





